

CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE
DEDICATO

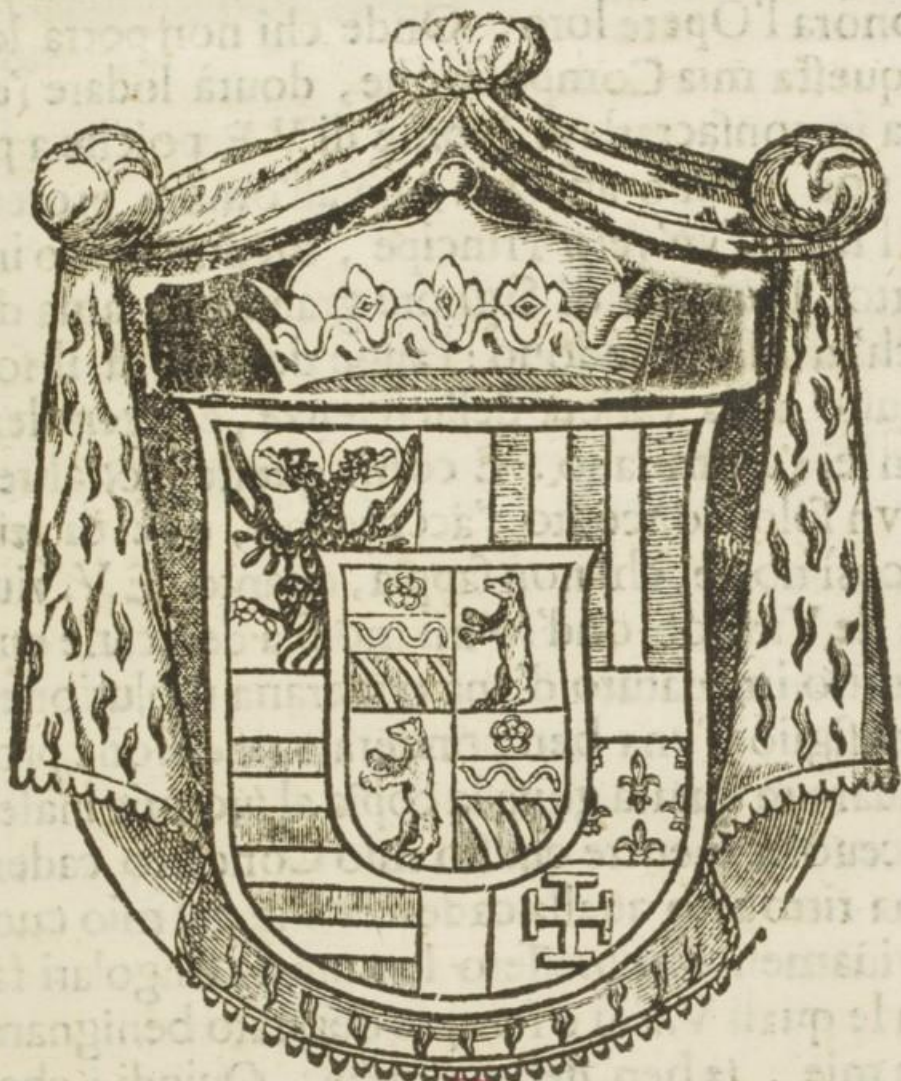
All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe

FLAVIO ORSINO

DUCA DI BRACCIANO. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.



BAS-

SO.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.



C

Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen' vengono, con fine di ruerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vto de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V.E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'é l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concerto s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non a qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al tuo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V.E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V.E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, te ben deboli opere. Quindi è che viuendo

bramato di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere da! suo splendore.
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il
semplice tuo aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abietissima
sua bassezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Scrutore

Ercole Bernabei.

L'Autore a gl' Amici .

L E calunnie de gl' ignoranti , perche ò non intendono , ò odiano il virtuoso ; i vitij de Sauij perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della virtù noui personaggi, sono le nuuole ch' ecclissano la gloria di chi fatica . Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassione che d' inuidia, hàmi trattenuto sin' hora à non comparire in scena, per non incorrere la taccia di coloro , che non fanno far pompa del loro sapere , se non dispreggiando l'opre degl' altri . Ch' ad' ogn' uno le cose sue per piccole, che sino sembrano grandi, è imperfettione naturale ; perche l' amor di se stesso è vn concauo cristallo , che fà trauedere ; Ma ch' uno dou' è grande fra gl' altri , pretenda essere maggiore de gl' altri con presumere d' esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col disprezzar gl' altri ciò non stà bene . Chi che sia , per Eccellente, che sia, non deue stimare la natura per cosi sterile, ò per sì pouera , che per far vn ricco d' ingegno habbia lasciati tutti gl' altri mendici . Quei ch' andauano allo studio di Athene, dice Metredemo , vi andauano Maestri , vi stauano Scolari , e partiuano ignoranti; non solo perche quanto piu s' intende ciò, che si sà, tanto piu s' intende ciò che non si sà ; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sapere tali, che li feron parere ignoranti . Conosco, e confesso, che questa mia picciol' Opera, altro pregio non porta , che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale hauendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s' è compiaciuto pubblicamente ricouerarlo sotto l' ombra della sua protezione . Confido che gl' amici riflettendo al motiuo ch' hàmi mosso il publicar con le stampe l' humile osseruanza ch' a chi tanto sà fauorirmi , professo , compatiranno le mie debolezze . La mordacità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non stimo vn pelo; perche alla musica in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che cantò Colui ; Quanto lacera più tanto più bella; e l' armonia, all' hora maggiormente diletta, quãdo con varie ed apposti voci risuona . Viuete felici .



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.



Uminate begli occhi ij.



eccomi il pet- to Ritendete pur l'arco



Ritendete pur l'arco ij. eccou' il Core



Mouete pur quant'hà di stra-



li Amore Ch'i vostri col-



pi ambi- oso ch'ambizioso aspetto Di man vostra mo-



rir l'alma hà diletto Quindi al nobil periglio af-



fretto l'hore Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto



Quindi al nobil periglio affret- to l'hore,



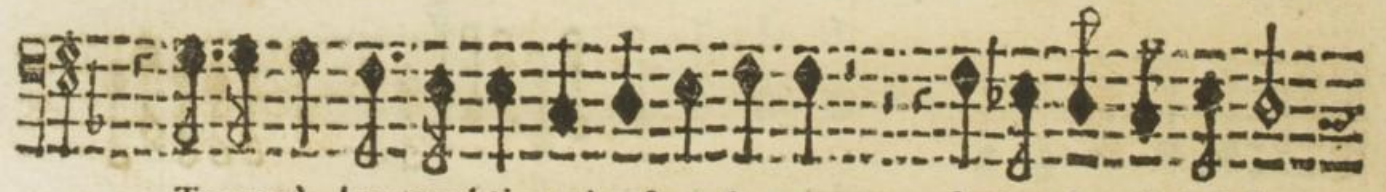
Per si bella cagion Se d'horror bella morte ar-



ma l'aspetto Se d'horror bella morte ar-



ma l'aspetto, ar- ma l'aspetto



Trouerò ben anch'io nel vostro lume fenice à si bel fo-



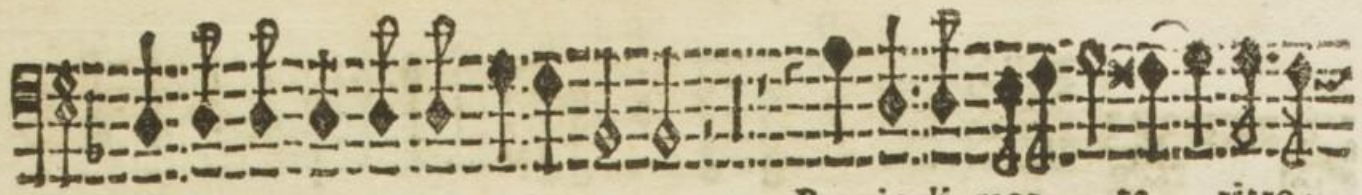
co incenerita, fenice à si bel foco incenerita Virtù da rino-



uar l'ali, e le piume Virtù da rinouar l'ali, e le piume. l'a-



li, e le piume, Dirassi poi quando è lo sperto vnita sia l'anima.



Oh com'ei seppe à rai d'vn Nume Per via di mor- te ritro-



uar ritrouar la vita Per via per



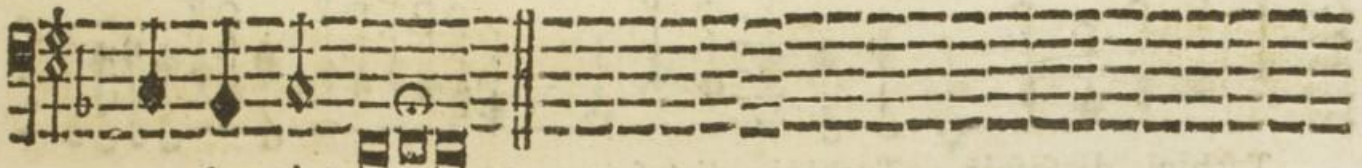
via di mor- te ritrouar ritrouar la vita



per via di mor- te ritrouar ritrouar



la vita ritrouar ritrouar



la vita.





Ià mi minaccia Amo-

re onde di



pianti, Turbini di sospir, Turbini di sospir, nem-



bo di duo- lo, Scogli di



crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, già mi minaccia Amo-

re, Turbini di sospir,



Turbini di sospir, Turbini di sospir, Nem-



bo di duolo, Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio,

Flutti d'orgo- glio. Mife-

ro il veggio, e pur ardisco, e voglio Seguendo Amore e i miei pen-

fieri erranti Spiegar per onde tempesto- se il

vo- lo, Regge il mio corso il Polo D'vn

bel sembante, e di due stelle e di due stelle infide Che con so-

ai, e lusinghiere scorte Menandomi alla morte Son mie nemi-

che, e le pigliai per guide, e le pigliai per guide, e le pi-

gliai per guide per guide. Così mi trouo infra perigli infra perigli au-



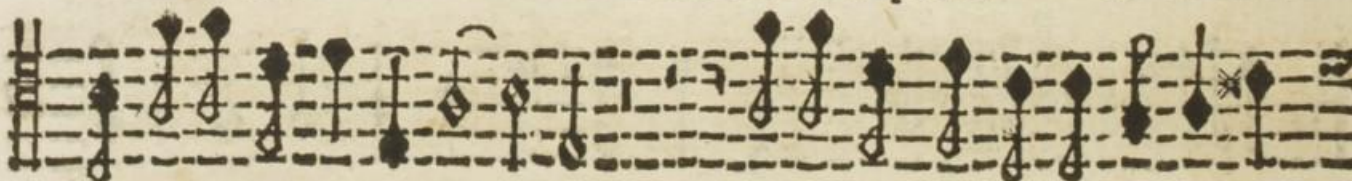
tolto l'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto ,



L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto , e'l ritor-



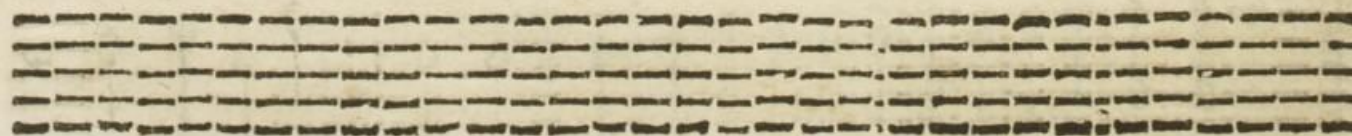
nar m'ètolto, e'l ritornar m'è tolto. l'andar pauen- to e'l ritor-



nar e'l ritornar m'è tol- to e'l ritornar e'l ritornar m'è



tol- to.



BASSO

A 3. Alto, Ten. e Basso.



L'ero frutto non colsi per servir ,



odio per fe- de, che tormen-



to; Altro frutto non colsi Per seruir, Crudeltà per a-



more ij. odio per fe- de,



crudeltà per amore, odio per fe- de odio per



fe- de. Affai dunque mi dolsi Con Lei,



col Ciel, col vento, Affai dunque mi dolsi Con Lei, col Ciel, col



vento, E ciò ch'à mè si tolse altrui si diede E



ciò ch'à mè si tolse altrui si diede, ij.



altrui si diede ij. al-



trui si diede Volgasi ad altra luce ad altra meta, Sano il



cor,sciolto il piede volgasi ad altra luce,ad altra meta



Sano il cor,sciolto il piede Volgasi ad 'altra luce ij.



ad al- tra meta



me stesso hor trouerò ij. me stesso hor troue-



rò perdendo altrui perdendo altrui Altro sono, altro



sono, altro fui altro sono, altro fui ,



Che se sdegno mi turba il duol s'acqueta, Vissi di spirti suoi



Vissi di spirti suoi morto ne miei, Hor son viuo in me solo, e



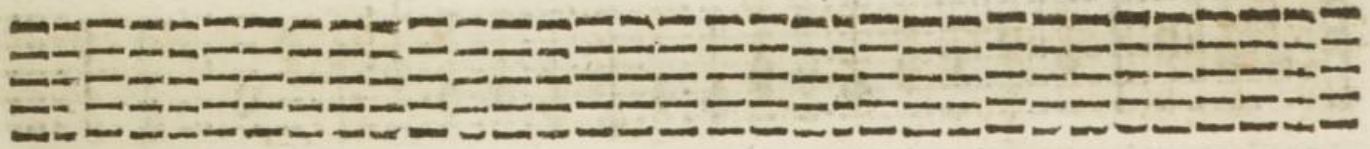
spen- to in Lei ij. Hor son viuo in me solo, e



spen- to in Lei Hor son viuo in me solo ij.



e spen- to in Lei ij.



TENORE. A 3. due Canti, e Ten.



On più strali ben mio nō più cate-



ne non più cate- ne Che



se del mio penar diletto hauete, E come, e come non vedete



Ch'al mio duro martire Solo auanza il morire E in vn co'l viuer



mio mancan le pene, E in vn co'l viuer mio mancan le pene, E



in vn co'l viuer mio mancan le pene Ne mi fora per Voi dolorosa la



morte ne mi fora per Voi dolorosa la morte Se non temessi poi di



non poterui amar priuo di vira di non poterui amar priuo di vita, O ch'io



viua ò ch'io mora io son felice Ma se tanto mi lice ò ch'io



viua ò ch'io mora io son fe- lice Ma se tanto mi lice ò ch'io



viua ò ch'io mora io son felice ò ch'io viua ò ch'io mora io son felice



ò ch'io viua o ch'io mora io son felice io son, io son felice io son, io so felice,



BASSO. A 3. due Canti, e Basso.



Al'accorti miei lumi Che per mirare il



fonte d'ogni rara bellezza siete dannati à far di



pianto i fiumi Mal'accorti miei lumi Che per mirare il



fonte d'ogni rara bellezza siete dannati a far di pianto i



fiu- mi in van cercate in van cercate inte-



nerir con l'on. de



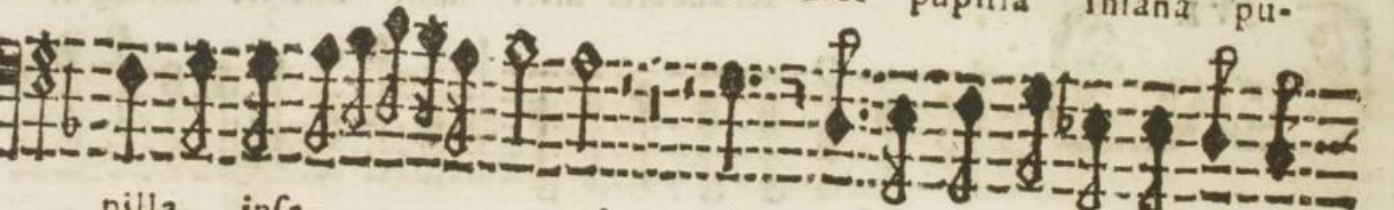
d'un Core la durezza in van cercate in van cercate intene-



rir intenerir con l'on- de,



Dunque perche diffonde quell' inutil humor pupilla infana pu-



pilla infana? Ah che di lagrimar ragione ha-



uete ah che di lagrimar ragione hauete, Voi che foste il mio



mal voi lo piangete. Voi che foste il mio mal voi lo piange-



te. Voi che foste il mio mal voi lo piangete Voi che foste il mio



mal voi lo piangete, te, voi lo piangete.



Erch'io vado lontano Da voi parte la



quie- te, Forse ò bella teme-



te Ch'io rimiri altro vol- to Perch'io vado lonta-



no Da voi parte la quie- te, Forse ò bella teme-



te Ch'io rimiri altro volto Ch'io rimiri altro volto Frenate il duol



Frenate il duol Ch'ogni sospetto è vano Ah ch'io sarei ben stol-



to Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra Lasciar il Sol per rimi-

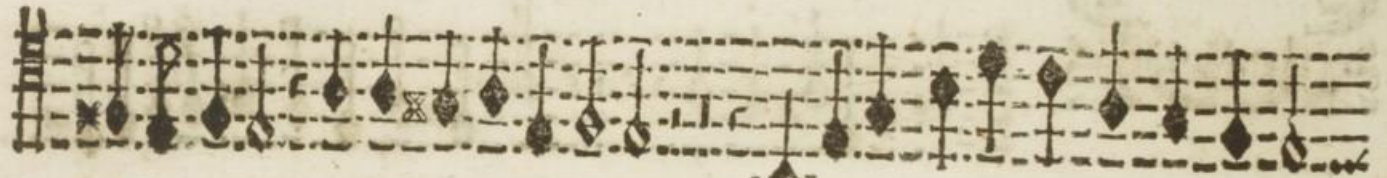


rare vn ombra vn ombra per rimirare vn ombra Per torui ogni ti-





more Io vi lascio il mio Co- re, E questi lumi ancor vi



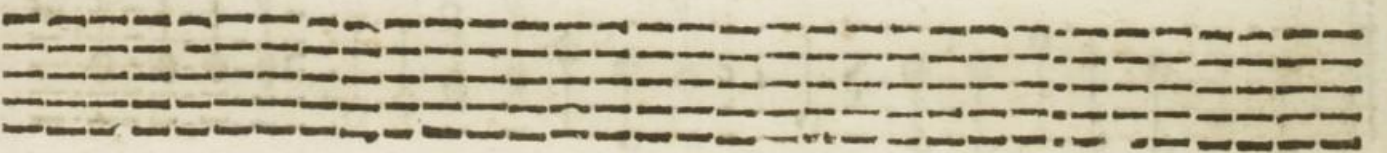
lascerei Se fatto priuo d'essi La lontananza mi a pianger potes-



si E questi lumi ancor vi lascerei Se fatto priuo d'essi



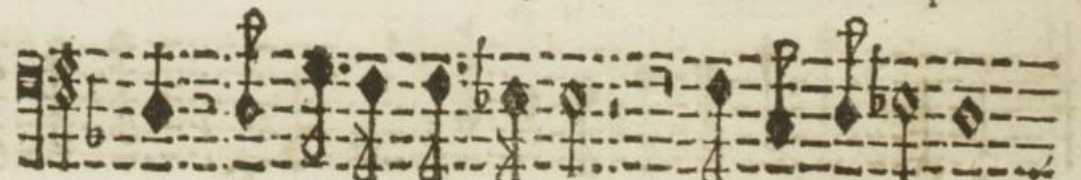
La lontananza mi a pianger potes- si.



BASSO. A 3. Alto, Ten. e Basso.



On merita pietà Non merita pie-



rà ij. chi non la chie-



de Dunque parla mio Core, Edel tuo lungo ardore à la Tiranna tua



à la Tiranna tua a la Tiranna tua chiedi mercede a



la Tiranna tua chiedi mercede chiedi mercede Ma



stolto è chi non vede Che s'i sospiri tuoi sono sono loquaci



Ecco sdegno ver me vi- bra le faci vi-



bra le faci Mio Cor dunque tu taci ij.



Ma in guisa tale affrettarai la morte ij.



Infelice mia for- te, E che far deggio e



che far deggio? e che far deggio ij. S'il dire è



male & il tacere è peggio S'il dire è male & il tacere è peg-



gio ij. Infelice mia



for- re, E che far deggio ij. S'il dire è



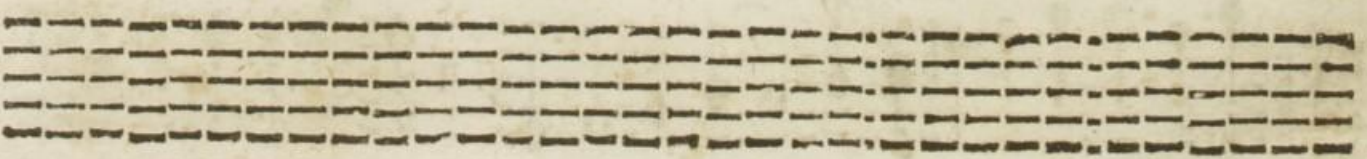
male & il tacere è peggio ij.



ij. S'il dire è male & il tace-



re è peggio S'il dire è male & il tacere è peggio.



T
I lascio anima mi- a giunta è quell'

hora L' hora ohimè che mi chiama alla partita al-
la par- tita Io parto io parto oimè oimè oimè

convien ch'io mora ij. Per-

che conviene partir Perche conviene partir da te da te mia vita.

Ah' pur troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra ch'entro m'ac-

cora Non mi dar co'l tuo duol ij, nuova f-

rita non mi dar co'l tuo duol nuova ferita. Deh non lan-



guir Cor mio Deh non languir Cor mio Ch'al mio partire Ch'al



mio partire Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor Mi



duole il tuo dolor più ch'el mori- re Ch'al mio partire



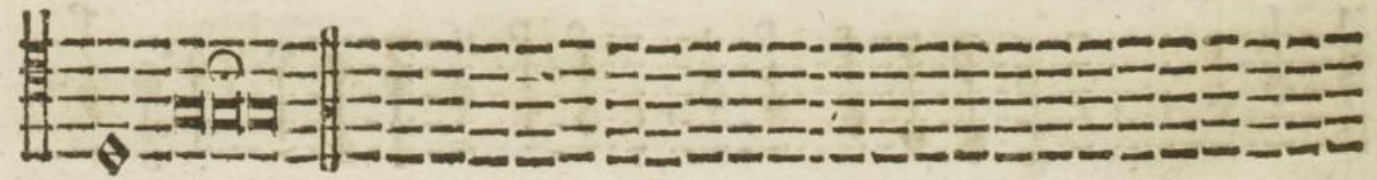
Mi duole il tuo dolor più ch'el mori re. Deh non lan-



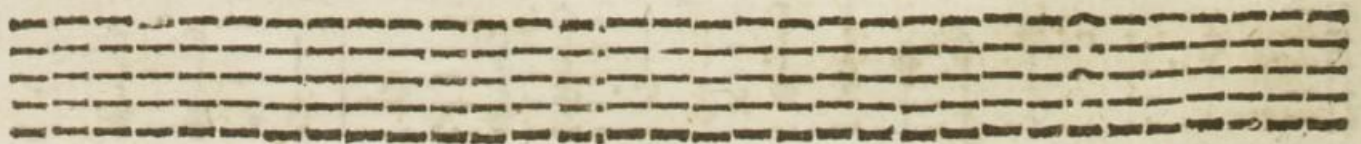
guir Cor mio Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor



Mi duole il tuo dolor Mi duole il tuo dolor più ch'el mo-



rirc.





Rdo tacito aman. E'l foco mio celar non posso e pale-

far pauento, Ar. do tacito amante

E'l foco mio celar non posso, e palefar pauen-

to e palefar pauen- to, E vuol quinci il timor quindi il desio,

Hor ch'io taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to Hor ch'io

taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to, Hor vno sguardo,

hor vn sospiro inuiso Muto nunzio del Cor muto la-

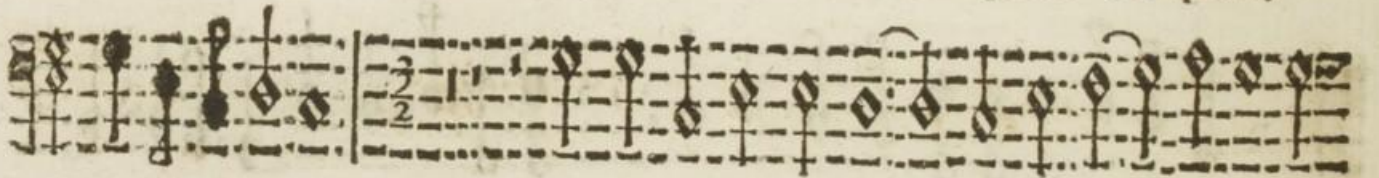
men- to Muto nunzio del Cor muto lamento, muto lamento,



Ma sdegno turba i bei vostri occhi ond'io di quello sguardo e del sospir



mi pento e del sospir mi pen- to Homai priuo di speme,



anzi di vita. Scopro à Voi la mia mor- te, e non l'amore



E vi chieggiò pietà ma non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te



E vi chieggiò pietà ma non ai- ta, ma non aita, Chiede



l'alma dolente al crudo Core al crudo Core E pur poco vn so-



spi- ro e pur poco vn sospi- ro A chi si muore e pur



poco vn sospi- ro a chi si muore a chi si muore a chi si muo- re.



H'io non v'ami? io non v'a-



mo Amar voi non poss'io amar voi non poss'i- o



E pur, e pur, Donna crudel, fiete il cor mio, e pur, e pur



Donna crudel, fiete il cor mio, fiete il Cor mio. In voi, mio core, io



viuo, in voi respiro, E tanto viuo sol, ij.



E tanto viuo sol, quanto vi miro. Hor, che di voi son priuo



Io non v'amo, e non viuo è non viuo Perche vita non



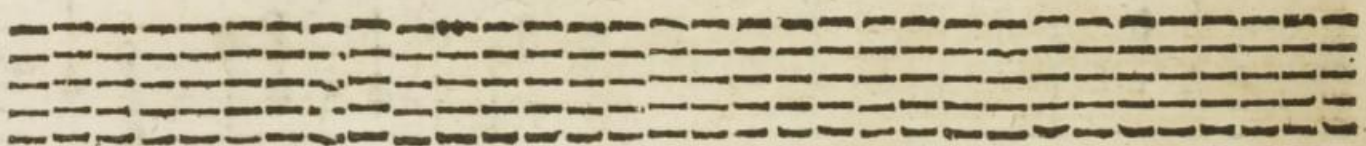
hà, chi non hà Core, E chi vita non hà, non sente A-



mo- re. E chi vita non hà, non sente Amore E chi



vita non hà, non sente Amo- re, non sente A- more.

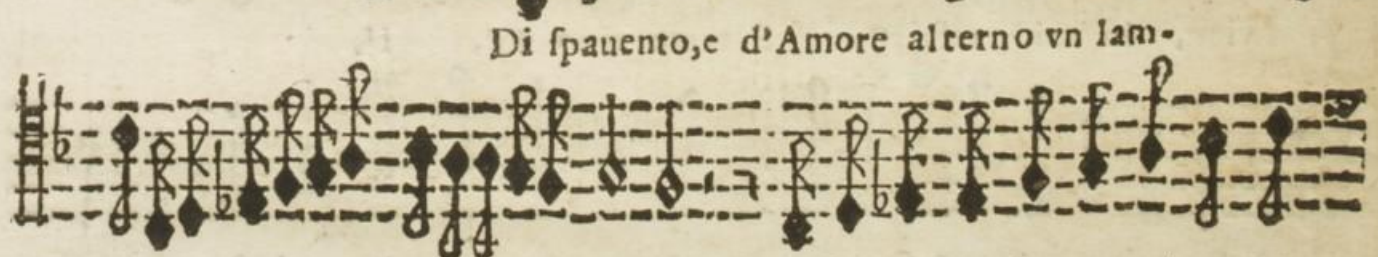


TENORE.

A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'ado- ro



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



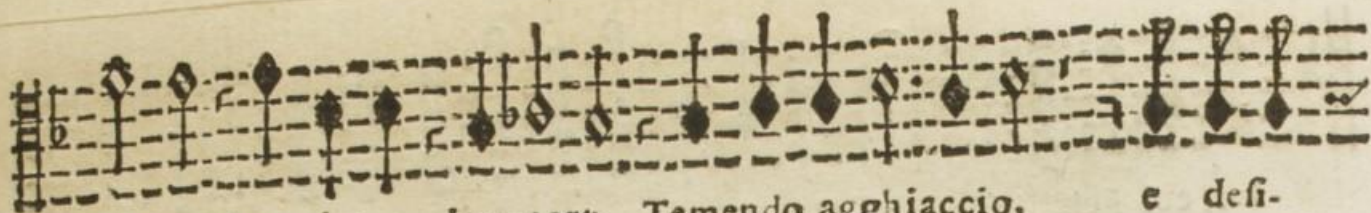
po. di spauento, e d'amore alterno vn



lampo, di spauento, e d'amore alterno vn lam- po di spauento, e d'a.



more, di spauento, e d'amore alterno vn lampo, Onde s'io la con-



templo, hor viuo, hor moro Temendo agghiaccio, e defi-



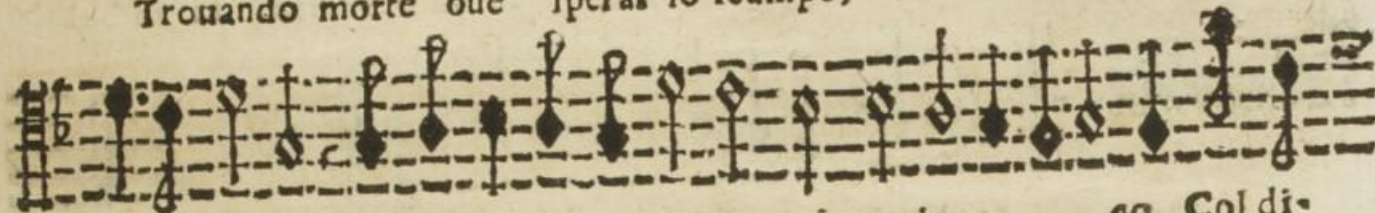
an- do auam- po, e defi-



ando auampo, Così'adarno al mio mal ij, cerco ristoro



Trouando morte oue sperai lo scampo, trouando morte oue spe-



rai lo scampo. E congiunti per me trouo in vn lo- co Col di-



letto il dolor, col gelo il foco, col diletto il dolor, col gelo il



foco col gelo il foco, E congiunti per me trouo in vn loco



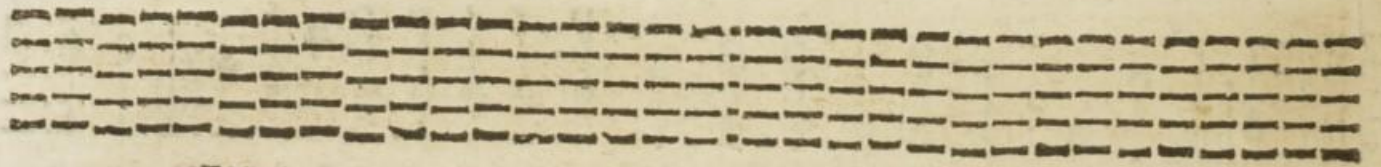
Col diletto il dolor, col gelo il foco, Col diletto il do-



lor, col gelo il foco Col diletto il dolor, col gelo il foco. Col



gelo il fo- co.



TENORE.

A 3. Canto, Alto, e Ten.



Al' hora intento in vn bel volto in vn bel



vol- to ammiro Soura humana beltà ij.



celeste idea, Onde s'all'hor credesfi à quel-



ch'io miro Onde s'all'hor credesfi à quel- ch'io miro à



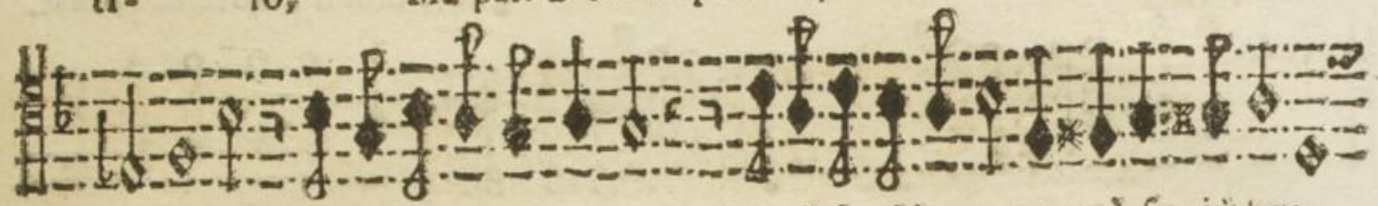
quelch. io miro l'adorerei qual Dea l'inchinerei, l'adore-



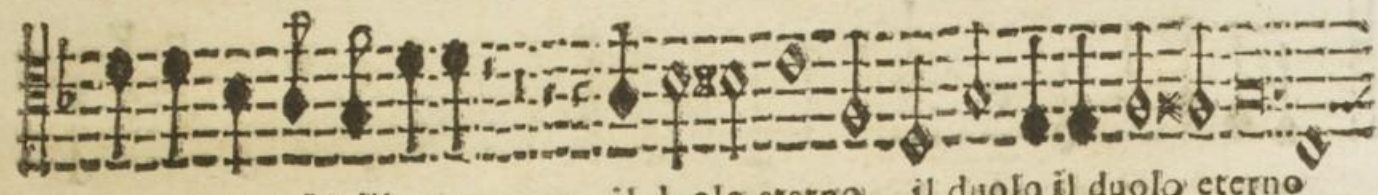
rei qual De- Ma pari à lo stupor sento il martiro, sento il mar-



ti- ro; Ma pari à lo stupor ij. sento il mar-



ti- ro Ne so, se più tormenta, Ne sò, se più tormenta, ò se più bea,



Anzi breue è'l diletto, il duolo eterno il duolo il duolo eterno



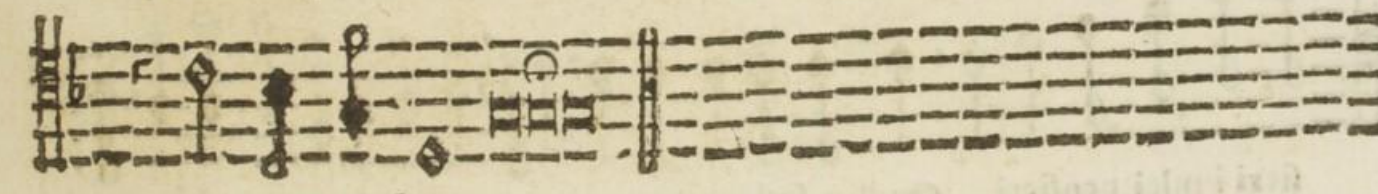
E contemplando vn Ciel, E contemplando vn Ciel, prouo vn Inferno,



E contemplando vn Ciel, ij. prouo vn Inferno,



E contemplando vn ciel, prouo vn Inferno E contemplando vn ciel,



prouo vn Inferno.



Rdo e taccio il mio mal perch'io pauento Foco di



sde-

gno, e non d'amore accenda



Foco di sde-

gno, e non d'amore, e non d'a-



mo- re accenda Io temo, io temo Amor, che non offenda Più Co-



lei, Più Colei, che me stesso, il mio tormento, Che di piacer à mè forse le



spia- ce. Ond'io sostengo in pa-

ce La guerra, che mi fanno i miei pen-



fieri, che mi fanno i miei pensieri

La guerra, che mi fanno i miei pen-



fieri i miei pensieri, Ond'io sostengo in pa-

ce La guerra, che mi



fanno i miei pen- si E s'io tento formar prieghi, o parole Fede, e Ti.



mor non vuole Ch'io procuri salute, o ch'io la spero Fede, e Ti.



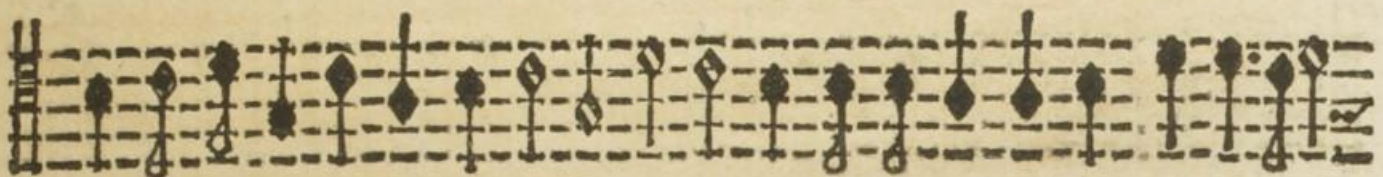
mor non vuole Ch'io procuri salute, o ch'io la spero Moro



senza scoprir qual son, qual fui, E non fuggo il morir, ma



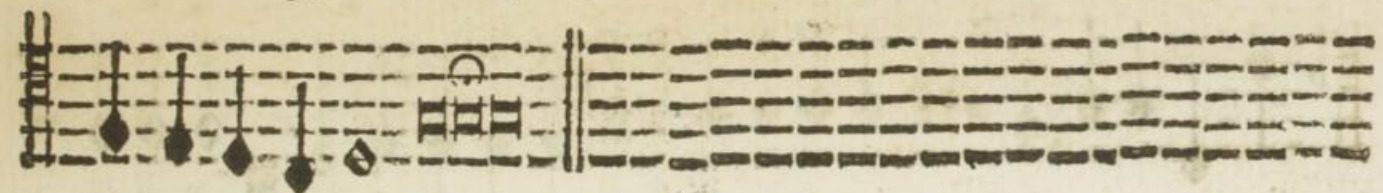
ma l'ira altrui Moro senza scoprir qual son, qual fui E non



fuggo il morir, ma l'ira altrui Moro senza scoprir qual son, qual fui



E non fuggo il morir, ma, ma l'ira altrui E non fuggo il mo-



cir, ma l'ira altrui.



Ei labri. Perch' à forza di stelle amar vi deggio Bei



labri io non vi chieggio Se volete ch'io v'ami



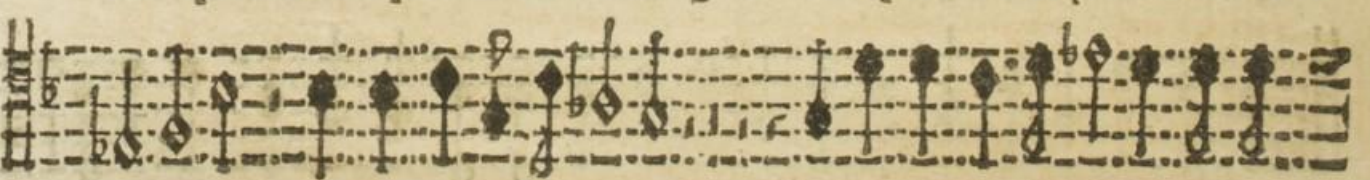
io non vi chieggio Se volete ch'io v'ami Perch' à forza di



stelle amar vi deggio amar vi deggio Se l'amor mio gradite,



Con speranza di premio amaro voglio con speranza di premio amaro



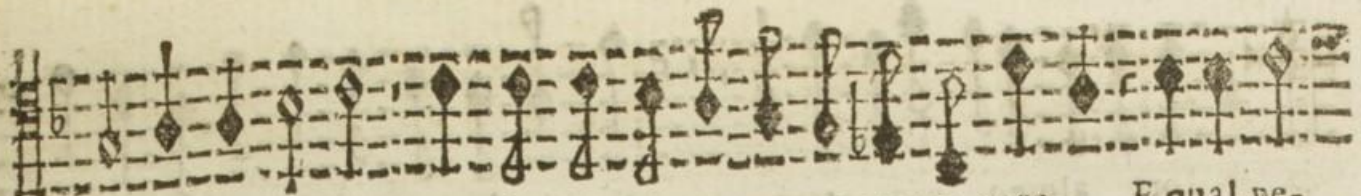
voglio. Mà se pur l'abborrite In pena de l'ardire soffri-



rò malgradito il mio cordoglio soffrirò malgradito il mio cordo-



glio in pena dell'ardire soffrirò malgradito il mio cordo- glio, E qual



pena maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pe-



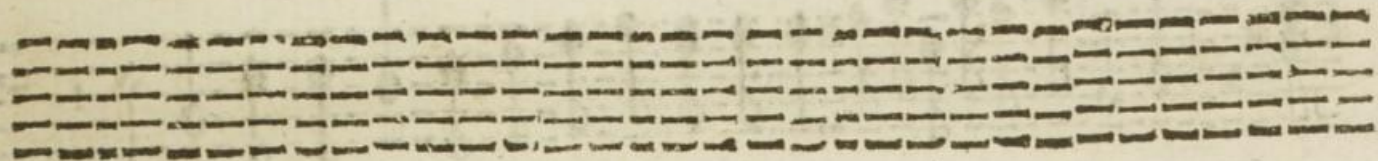
na maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pena mag-



giore E qual pena maggiore ij. Ch'esser a-



mante, e non amato vn co- re.



BASSO. A 3. Alto, Ten. e Basso.

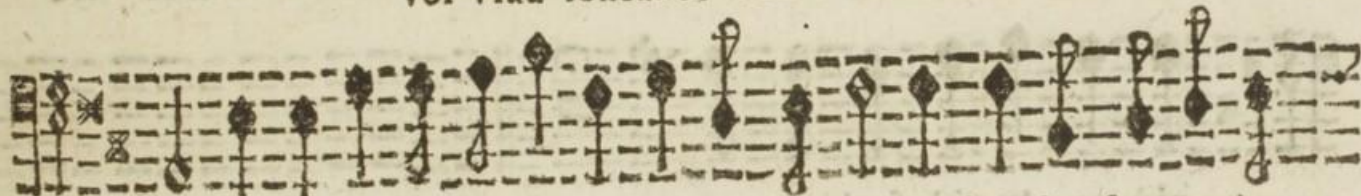
I. PARTE.



H Oh se poteste mai luci adorate Veder com'io da



voi viua lontano. Veder com'io da voi viua lonta-



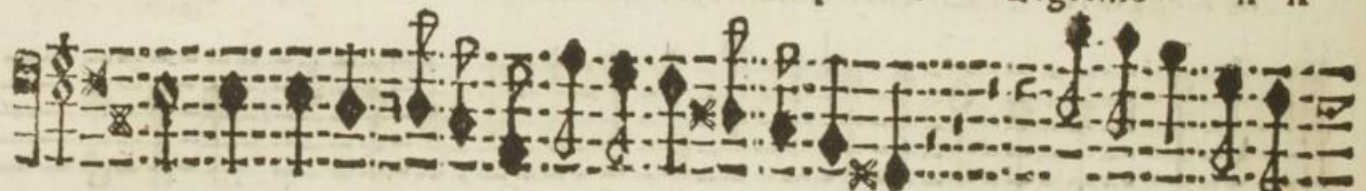
no, Forse l'alma infin'hor pregata in vano N'hauria, se non do.



lore almen pie- tate n'hauria, se non dolore, almen pie-



tate n'hauria se non dolore, almen almen pietate Ligrimo- si li



giorni, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti, e'l desio infano Ch'il freno à la ragion tol- se di



mano Ar- de via più ne la più fredda etate.



Ar- de via più ne la più fredda etate.



Ar- de via più ne la più fredda etate arde via



più ne la più fredda etate.



Or se'l gelo degl'anni e'l gir da lunge Far non può che si



sciolga ò che si tempore La fiam- ma, e'l no- do che mi



lega, e punge: Far non può che si sciolga ò che si tempore La



fiam- ma, e'l no- do che mi lega, e punge che mi



le- ga e punge. Resta finche di doglia il cor si stem-



pre Per lunga, & aspra via ch'à morte giunge Trascinar



le catene, & arder sempre



Trascinar

le catene, &

arder sempre trascin ar trasci-
nar le catene, & ar- der
sem- pre & arder sempre.



TAVOLA.

F Vlminate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Già mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	8
Altro frutto non colsi.	Alto, Ten. e Basso.	10
Non più strasi ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano:	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pietà	Alto, Tenore, e Basso.	18
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante,	Alto, Tenore, e Basso.	23
Ch'io non v'ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal'hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	28
Ardo, e raccio il mal.	due Canti, e Tenore.	30
Bei labri, io non vichieggio.	Canto, Alto, e Tenore.	32
Oh se poteste mai. I. PARTE.	Alto, Tenore, e Basso.	33
Hor se'l gelo de gl'anni. II. PARTE.	Alto, Tenore, e Basso.	35

I L L U S T R A T I O N E .

